

Accordo Gromiko-Shultz

Impegno e non esistono, se non in termini di clima e di parziale ristabilimento della fiducia reciproca, garanzie che il negoziato che sta per aprirsi possa riuscire. Ma l'ottimismo e la soddisfazione nelle due delegazioni sono evidenti. Interrogato al margine della conferenza stampa di Shultz il consigliere di Reagan per la sicurezza nazionale, Robert McFarlane ha detto che per quanto riguarda gli euromissili è possibile ed auspicabile arrivare ad una riduzione progressiva e bilanciata dei vettori delle due parti. Il portavoce del ministero degli Esteri dell'URSS, Lomeiko, ha sottolineato, a nome di Gromiko, la soddisfazione piena della delegazione sovietica per il comunicato congiunto. Tra le parti del dialogo ha sottolineato come particolarmente importanti quella relativa alla prevenzione della corsa alle armi nello spazio e quella che auspica la riduzione progressiva delle armi nucleari fino alla loro completa eliminazione.

Insomma, vi sono tutti gli elementi per affermare che tutte le attese sono state superate e che è stato raggiunto un accordo ben più ampio di quanto ci si aspettasse ancora lunedì quando si erano diffuse le prime notizie ottimistiche. Un risultato clamoroso dunque, giunto al termine di una lunghissima e tesa giornata che era iniziata in tono minore con una tornata di colloqui (la terza) durata meno delle precedenti — appena due ore e cinquanta minuti — e che era stata caratterizzata da uno stretto silenzio ufficiale mentre numerosi ed incontrollabili avevano continuato a diffondersi le voci.

La prima sorpresa è giunta infine di mattinata quando è stato annunciato che nel pomeriggio alle 14,30 si sarebbe svolta una quarta tornata di colloqui. L'im-

pressione diffusa che i negoziati stessero andando bene trovava così conferma: i portavoce americani avevano infatti detto già domenica scorsa, alla vigilia del colloquio, che un quarto incontro delle delegazioni ci sarebbe stato soltanto se il confronto si fosse sviluppato positivamente. Tempo previsto per il colloquio pomeridiano: tre ore. Alle 17,30 quindi, il novetto giornalista di tutto il mondo riversati al Centro stampa. Alle 17,42 è stato comunicato che i colloqui continuavano. Analoghe comunicazioni sono arrivate alle 18,05, alle 18,15, alle 18,32, alle 18,45, alle 19, alle 19,45 in una spasmodica escalation. Nel frattempo si era appreso che le conversazioni stavano proseguendo non in seduta plenaria, ma per gruppi di lavoro. La sensazione che le cose stessero andando per il meglio a quel punto sembrava solida. A consolidarla ulteriormente si erano del re-

Servizi segreti/1

dentro la maggioranza il problema è chiuso, con la dichiarazione ufficiale che Formica è un uomo ingiusto (ed è ingiusto anche l'organo ufficiale del partito socialista, «l'Avanti!», che giorni fa aveva confermato le accuse di Formica sulla subalterna dei nostri servizi a potenza straniera della Nato, ed è ingiusto il sottosegretario alla Difesa Signori, che aveva firmato l'articolo dell'«Avanti!»). Il problema però non è chiuso nel paese: troppi indizi, emersi in questi giorni, si sommano ad altri in un passato e mettono in dubbio i giuramenti sulla parola di alcuni ministri, e ora del presidente del Consiglio, sulla assoluta indipendenza, ed efficienza ed affidabilità dei servizi segreti italiani.

Vediamo di ricostruire queste ultime ore, decisamente agitate, che hanno preceduto la presa di posizione di Craxi. Domenica sera Spadolini scrive a Craxi: «Pop secret». Intanto da parte socialdemocratica, dc e repubblicana si infittisce il fuoco su Formica e le ingiunzioni al presidente del Consiglio: smentiscilo. Lunedì la «Voce repubblicana» — assieme ad una nuova nota nella quale si polemizza con il Pci e, si riprende l'attacco a Formica, si chiede che sia il governo, e non il comitato parlamentare a pronunciarsi su tutta la vicenda — pubblica poche righe per dire che della lettera di Spadolini a Craxi si sa solo che essa chiede un preciso pronunciamento del presidente del Consiglio, che smentisca ogni sospetto di subalterna dei servizi italiani all'America o ad altri paesi alleati. Cos'altro c'era scritto nella lettera? Forse una richiesta di porre il segreto di Stato (o di governo?) su una parte della documentazione che Craxi aveva permesso di inviare al comitato parlamentare per i servizi segreti? Ieri mattina una nota della «Voce» smentisce. Non abbiamo chiesto il segreto di Stato. E aggiunge una nuova polemica col Pci: «Rincorrendo Formica per non farsi scavalcare a sinistra, cedendo...».

Più tardi varie indiscrezioni informano che nella lettera di Spadolini a Craxi c'era scritto: o scarihi subito Formica o faccio la crisi di governo. Immediatamente. Fonti socialiste intanto fanno sapere che quella lettera nessuno la conosce, perché Craxi ancora non l'ha letta. E invece, pare, Craxi l'ha letta ed ha già risposto, riservatamente, a Spadolini. Intanto esponenti della Dc e socialdemocratici continuano a tuonare ed a chiedere che Craxi esca dal «riserbo» e si pronunci. Lunghie consultazioni telefoniche incrociate tra Craxi, Spadolini e De Mita. A sera il

mir Duscenkin — il fatto di rimetterli in funzione oggi comporta la necessità di introdurre certi correttivi all'interscambio tra i due paesi, con l'obiettivo di farlo uscire dal punto morto in cui è venuto a trovarsi. Il risultato globale (non per colpa sovietica, sottolineano puntigliosamente Duscenkin) è stato di far passare l'inter-

scambio USA-URSS dal secondo al settimo posto nella graduatoria dei partners sovietici e di aver creato «non pochi difficili problemi» alle relazioni commerciali tra i due paesi.

Ma la consegna del riserbo che regna sovrana in queste ore a Mosca sembra influenzare anche il commento di

Duscenkin. «Per il momento — egli scrive — è prematuro parlare dei risultati che potrebbero derivare dallo scambio di punti di vista tra le due delegazioni. Evidentemente molto dipende da quanto sarà costruttivo l'approccio da parte americana».

Giulietto Chiesa

la corsa per l'eventuale successione Pertini al Quirinale, possa suggerire utili spunti di riflessione. La battaglia per la supremazia politica della Repubblica ha già offerto in passato innumerevoli esempi di manovre spregiudicate.

Quanto alla sorte del voto segreto, incassato intanto l'hat-teso appoggio forlaniano, il socialista Formica si chiede però se «la disponibilità dei gruppi parlamentari della Dc corrisponderà all'orientamento» del vicepresidente del Consiglio: perché in tal caso — aggiunge sbrigativo il presidente dei deputati del Psi — «non dovrebbero sussistere difficoltà insormontabili per modificare i regolamenti delle Camere». Dovrebbe insomma bastare il nulla-osta democristiano per spazzare via le rigorose obiezioni comuniste a quest'uso strumentale della disciplina sul voto segreto. La riflessione che in consiglio alla Camera sulla riforma del regolamento parlamentare, e il lavoro compiuto in tutti questi mesi dal comitato dei «5 saggi» di cui lo stesso Formica è membro.

Difficile, a questo punto, sottrarsi alla precisa sensazione che l'obiettivo vero di questa campagna, come rileva Spadolini, è quello di svuotare il governo del Parlamento, ridurre

E appunto in Parlamento ci sarà il prossimo appuntamento di questa battaglia. Ieri sono state presentate diverse interrogazioni, tra le quali una del Pri. Anche il Pli ne ha presentata una sua, diversa, nel contenuto e nei toni, dalla linea d'arrembaggio seguita da Dc, Pri e Psdi. Il vicepresidente del partito, Patuelli, non solo lascia aperte tutte le ipotesi, anche quelle avanzate da Formica, ma ricollega il problema politico di questi giorni a quello aperto con il caso Cirillo: e cioè quello delle deviazioni criminali (accertate) di alcuni settori dei Servizi di sicurezza italiani.

La giornata di ieri fa registrare anche una presa di posizione di Giacomo Mancini, che in un'intervista a «Rassegna sindacale», il cui testo è stato reso noto ieri, si schiera nettamente con Formica e usa parole molto dure verso quei ministri come Spadolini e Scalfaro che «gridano allo scandalo», ed urano «sulla corretta gestione dei servizi», però non smentiscono certe affermazioni precise di Formica (un capo della camorra fu incaricato dai servizi segreti di compiere una commissione come il rapimento di Freda). «Al momento in cui vengono scoperte determinate cose», dice Mancini — i ministri che sostengono la corretta gestione dei Servizi dovrebbero almeno assumersi la responsabilità politica, e rispondere qualche volta davanti al paese, come non hanno mai fatto dal 1969 al 1984. Mai che uno dei ministri responsabili si sia dimesso».

Treni in ritardo

avallati: finora nella gestione dell'emergenza.

Per quanto si sia in un primo tempo sforzato di descrivere una situazione sotto controllo, il ministro dei Trasporti, Claudio Signorile, ha ieri dovuto effettuare una precipitosa marcia indietro. Avvicinato in mattinata a Montecitorio da alcuni giornalisti, Signorile ha detto che non intende «coprire errori». Dopo una debole difesa d'ufficio sugli interventi tecnici «Le cose hanno funzionato meglio che nel passato, in termini di tempi e di costi», ha ammesso che «non hanno invece funzionato affatto l'assistenza e l'informazione ai viaggiatori». Ma di tutto questo si tornerà a parlare tra qualche tempo, quando il ministro dovrà rispondere alle numerose interrogazioni parlamentari piovute in questi giorni sulla causa di causa del maltempo. Per evitare guai maggiori, i due esponenti del governo hanno deciso di non avviare al traffico l'intero sistema ferroviario, ma di limitare le aree metropolitane e quelle di Napoli e Torino per la mattinata. Funzionamento a intermittenza, infine, per lo scalo pisano, congestionato per giunta dal black out di Santa Maria Novella.

AEREI — Riattivato, con l'arrivo del liquido disgelante, l'intero traffico sulle tre piste dell'aeroporto internazionale Leonardo da Vinci. Ma Roma ieri ha dovuto fare a meno dello scalo di Ciampino (riaperto solo verso le ore 17). Rallentamenti e qualche «ingorghi» anche a Linate, a Milano, per il guasto al sistema di avvicinamento strumentale del quale abbiamo già fatto cenno. Chiusi l'aeroporto «Guglielmo Marconi» di Bologna per tutto il giorno e quelli di Napoli e Torino per la mattinata. Funzionamento a intermittenza, infine, per lo scalo pisano, congestionato per giunta dal black out di Santa Maria Novella.

AUTO — Sono cinquemila le automobili rimaste in panne per il gelo nell'Italia centro-meridionale e soccorse dai mezzi dell'Acq. Quasi tutte avevano il radiatore spaccato per il congelamento del liquido. L'Acq. raccomanda a questo proposito di utilizzare per il sistema di raffreddamento non l'acqua ma l'apposito liquido «antigelo» che non si solidifica alle basse temperature e che dunque non aumenta di volume (è proprio

questa infatti la ragione della rottura dei radiatori). Meno problemi del previsto invece in autostrada dove però la polizia consiglia di circolare con le catene da neve a bordo. Gli stessi agenti segnalano ai conducenti i tratti dove è invece obbligatorio l'uso delle catene. Chi ne è sprovvisto viene fatto uscire dall'autostrada.

Sulla situazione odierna, che rappresenta il problema del funzionamento di servizi essenziali (come i trasporti ma anche la sanità e le poste) c'è da registrare una lettera che il segretario generale della Cisl, Pietro Carniti, ha inviato ai segretari di Cgil e Uil, Lama e Benvenuto. Carniti denuncia la «perdita costante di efficacia dell'azione pubblica» e individua le cause di tale degrado nella sovrapposizione di responsabilità politiche e gestionali «a partire dal coinvolgimento dei ministri, fino ai consigli di amministrazione e ai comitati esecutivi». Il leader della Cisl, propone tra l'altro di «esaminare l'opportunità della presenza formale del sindacato nei consigli di amministrazione e ricercare forme alternative di controllo e di partecipazione».

Guido Dell'Aquila

Il testo del comunicato

nucleari — sia strategiche sia a raggio intermedio — con tutte tali questioni considerate e risolte nella loro interrelazione. L'obiettivo dei negoziati sarà l'elaborazione di accordi effettivi miranti a prevenire una corsa alle armi nello spazio ed a concludere quella sulla Terra, a limitare e ridurre le armi nucleari ed al rafforzamento della stabilità strategica. I negoziati saranno condotti da una delegazione di ciascuna delle parti divisa in tre gruppi. Le parti ritengono che in definitiva i prossimi negoziati, solo in quanto sforzo dedicato in generale a limitare e ridurre le armi, dovrebbero portare alla completa eliminazione delle armi nucleari ovunque si trovino. La data dell'inizio dei negoziati e la sede degli stessi negoziati saranno convenute tramite i canali diplomatici entro un mese.

McFarlane domani a Roma

ROMA — Inviati del presidente Reagan si recheranno a partire da oggi nei paesi della Nato per riferire agli alleati sul vertice di Ginevra. Oggi il sottosegretario di Stato Usa Richard Burt e il negoziatore Paul Nitze parteciperanno a Bruxelles alla riunione del «gruppo consultivo speciale» della Nato. Nitze andrà poi a Bonn dove vedrà il ministro degli Esteri Genscher e forse anche il cancelliere Kohl. Domani verrà a Roma, per informare il governo italiano, il consigliere di Reagan per la sicurezza nazionale Robert McFarlane.

McFarlane domani a Roma

ROMA — Inviati del presidente Reagan si recheranno a partire da oggi nei paesi della Nato per riferire agli alleati sul vertice di Ginevra. Oggi il sottosegretario di Stato Usa Richard Burt e il negoziatore Paul Nitze parteciperanno a Bruxelles alla riunione del «gruppo consultivo speciale» della Nato. Nitze andrà poi a Bonn dove vedrà il ministro degli Esteri Genscher e forse anche il cancelliere Kohl. Domani verrà a Roma, per informare il governo italiano, il consigliere di Reagan per la sicurezza nazionale Robert McFarlane.

McFarlane domani a Roma

ROMA — Inviati del presidente Reagan si recheranno a partire da oggi nei paesi della Nato per riferire agli alleati sul vertice di Ginevra. Oggi il sottosegretario di Stato Usa Richard Burt e il negoziatore Paul Nitze parteciperanno a Bruxelles alla riunione del «gruppo consultivo speciale» della Nato. Nitze andrà poi a Bonn dove vedrà il ministro degli Esteri Genscher e forse anche il cancelliere Kohl. Domani verrà a Roma, per informare il governo italiano, il consigliere di Reagan per la sicurezza nazionale Robert McFarlane.

McFarlane domani a Roma

ROMA — Inviati del presidente Reagan si recheranno a partire da oggi nei paesi della Nato per riferire agli alleati sul vertice di Ginevra. Oggi il sottosegretario di Stato Usa Richard Burt e il negoziatore Paul Nitze parteciperanno a Bruxelles alla riunione del «gruppo consultivo speciale» della Nato. Nitze andrà poi a Bonn dove vedrà il ministro degli Esteri Genscher e forse anche il cancelliere Kohl. Domani verrà a Roma, per informare il governo italiano, il consigliere di Reagan per la sicurezza nazionale Robert McFarlane.

McFarlane domani a Roma

ROMA — Inviati del presidente Reagan si recheranno a partire da oggi nei paesi della Nato per riferire agli alleati sul vertice di Ginevra. Oggi il sottosegretario di Stato Usa Richard Burt e il negoziatore Paul Nitze parteciperanno a Bruxelles alla riunione del «gruppo consultivo speciale» della Nato. Nitze andrà poi a Bonn dove vedrà il ministro degli Esteri Genscher e forse anche il cancelliere Kohl. Domani verrà a Roma, per informare il governo italiano, il consigliere di Reagan per la sicurezza nazionale Robert McFarlane.

McFarlane domani a Roma

ROMA — Inviati del presidente Reagan si recheranno a partire da oggi nei paesi della Nato per riferire agli alleati sul vertice di Ginevra. Oggi il sottosegretario di Stato Usa Richard Burt e il negoziatore Paul Nitze parteciperanno a Bruxelles alla riunione del «gruppo consultivo speciale» della Nato. Nitze andrà poi a Bonn dove vedrà il ministro degli Esteri Genscher e forse anche il cancelliere Kohl. Domani verrà a Roma, per informare il governo italiano, il consigliere di Reagan per la sicurezza nazionale Robert McFarlane.

McFarlane domani a Roma

ROMA — Inviati del presidente Reagan si recheranno a partire da oggi nei paesi della Nato per riferire agli alleati sul vertice di Ginevra. Oggi il sottosegretario di Stato Usa Richard Burt e il negoziatore Paul Nitze parteciperanno a Bruxelles alla riunione del «gruppo consultivo speciale» della Nato. Nitze andrà poi a Bonn dove vedrà il ministro degli Esteri Genscher e forse anche il cancelliere Kohl. Domani verrà a Roma, per informare il governo italiano, il consigliere di Reagan per la sicurezza nazionale Robert McFarlane.

Il commento di Mosca

mondo intero. Per i sovietici, tuttavia, gli Stati Uniti sono ancora attestati su posizioni che complicano le speranze di giungere ad un accordo. Ma il fatto che Shultz e Gromiko abbiano potuto chiarire le loro posizioni rappresenta «un fattore importante che contribuisce al proseguimento del dialogo».

La valutazione sovietica appare articolata. Si mettono in luce gli aspetti positivi degli incontri, ma non si nascondono le difficoltà. Valentin Zorin, ha infatti affermato che «la posizione degli Stati Uniti contiene vecchi aspetti, certi vecchi concetti di Washington che compli-

cano la ricerca di una soluzione che sia reciprocamente accettabile». E questo perché a Washington ci sono «potenti ambienti che cercano di impedire il raggiungimento di accordi tra sovietici e americani». Per Valentin Zorin, comunque, «i nemici della cooperazione internazionale hanno subito una battuta di arresto visto che Mosca è stata in grado di presentare la propria posizione. Mentre Gromiko e Shultz si vedevano a Ginevra, a Mosca si contravvenivano, dopo oltre sei anni di interruzione a questo livello, le delegazioni sovietica e americana capitanate rispettivamente dai

Servizi segreti/2

danno la precisa impressione di costituire il preludio di una forte offensiva per l'abolizione del voto segreto. Magari a colpi di maggioranza: e infatti Martelli già accenna a un'iniziativa comune dei cinque.

Al fondo, c'è naturalmente l'illusione di risolvere per questa via — osserva il comunista Ugo Spagnoli — «i gravi e acuti contrasti politici in seno alla coalizione. Un'illusione che «porterebbe solo al negativo risultato di colpire la libertà di voto e di coscienza del singolo parlamentare, che nell'attuale posizione di predominio dei partiti e dei loro vertici sarebbe gravemente compromessa».

L'interrogativo di queste ore riguarda l'orientamento della segreteria democristiana. Ed è

un fatto che alle calorose accoglienze degli alleati fa riscontro un imbarazzato riserbo del vertice scudocrociato. A piazza del Gesù ci si limita a far osservare che nel partito è in corso, anche su questo argomento, un dibattito ancora lontano dalla conclusione. La posizione di Forlani, insomma, per quanto autorevole, non dovrebbe essere considerata come quella ufficiale della Dc: e le stesse fonti anzi non escludono che l'improvvisa sortita del vicepresidente del Consiglio sia da mettersi in relazione alla convocazione (già per ieri, ma è poi slittata a dopodomani) di una riunione di Direzione dedicata appunto ai problemi delle riforme istituzionali. In parole povere, Forlani avrebbe cercato di in-

fluire pubblicamente sulle decisioni che saranno prese.

Questa spiegazione tutta «stattica» della sortita forlaniana non toglie affatto spessore al problema politico che essa sembra aprire, per il vertice della Dc. L'impressione, una volta di più, è che Forlani tenda a giocare «da solo», per di più scegliendo giochi che non sempre coincidono con quelli della segreteria. In questo caso, quale può essere la spiegazione di una mossa che spiazza le posizioni più caute del vertice democristiano e al contempo rafforza i già solidi legami personali di Forlani con il presidente del Consiglio? Una risposta certa è impossibile. Ma è indubbio che la coincidenza con l'avvio del «semestre bianco», e quindi del-

Programma invernò primavera 85

Paesi mediterranei

Soggiorno a Porto Heli (Grecia)
Partenza 4 marzo - Durata 14 giorni - Lire 660.000

Istanbul e Cappadocia
Partenza 21 aprile - Durata 8 giorni - Prezzo da definire

1° maggio in Sicilia
Partenza 28 aprile - Durata 8 giorni - Lire 670.000

Soggiorno a Terrasini (città del mare)
Partenza 6 maggio - Durata 14 giorni - Lire 750.000

Asia

Bangkok-Hong Kong-Bali-Singapore
Partenza 31 marzo - Durata 14 giorni - Lire 2.600.000

Cina-Manila-Hong Kong
Partenza 23 aprile - Durata 16 giorni - Lire 3.350.000

Sri Lanka (Ceylon) costa orientale
Partenza 24 maggio - Durata 10 giorni - Lire 1.850.000

Cuba

Cuba tour + Varadero
Partenza 30 marzo - Durata 12 giorni - Lire 1.760.000

Cuba tour + Varadero
Partenza 20 aprile - Durata 12 giorni - Lire 1.760.000

Visitiamo tutta l'isola
Partenza 28 aprile da Milano - Durata 15 giorni - Lire 1.890.000

Capitali europee

Vienna
Partenza 21 marzo - Durata 4 giorni - Lire 335.000

Pasqua a Vienna
Partenza 4 aprile - Durata 5 giorni - Lire 570.000

Pasqua a Praga
Partenza 5 aprile - Durata 4 giorni - Lire 615.000

Pasqua a Budapest
Partenza 5 aprile - Durata 4 giorni - Lire 640.000

Londra
Partenza 25 aprile - Durata 5 giorni - Lire 605.000

Praga
Partenza 27 aprile - Durata 5 giorni - Lire 670.000

Parigi
Partenza 28 aprile - Durata 4 giorni - Lire 600.000

Urss

Mosca-Bukhara-Samarkanda
Partenza 28 gennaio - Durata 8 giorni - Lire 930.000

Leningrado-Mosca
Partenza 10 febbraio - Durata 8 giorni - Lire 690.000

Mosca-Erevan-Tbilisi
Partenza 17 febbraio - Durata 8 giorni - Lire 790.000

Mosca-Riga-Tallin
Partenza 3 marzo - Durata 8 giorni - Lire 870.000

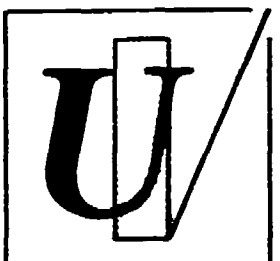
Leningrado-Mosca
Partenza 10 marzo - Durata 8 giorni - Lire 690.000

Mosca-Bukhara-Samarkanda
Partenza 25 marzo - Durata 8 giorni - Lire 990.000

1° maggio a Kiev-Leningrado-Mosca
Partenza 23 aprile - Durata 10 giorni - Lire 1.150.000

1° maggio a Mosca e Leningrado
Partenza 25 aprile da Milano - Durata 8 giorni - Lire 1.060.000

1° maggio a Mosca e Leningrado
Partenza 29 aprile da Roma - Durata 8 giorni - Lire 1.080.000



ASSOCIAZIONE CULTURALE
Unità vacanze

MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Telefono (02) 64.23.557
ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefono (06) 49.50.141